Due Lettere inedite di Antonio Zanon
a Mons. Giuseppe Bini

Nozze

Bozza Capellani

30 Aprile 1898.

a cura di Mons. Em. Degani

NOZZE
Ing. GIUSEPPE BOZZA
RINA CAPELLANI

Alla Sposa

Mia diletta Rina,

Nel dì che lasci la casa paterna, per formare una nuova famiglia, giurando fede eterna al tuo Bepi, *non ti possono mancare gli auguri più fervidi per un avvenire lieto e promettente.*

Le doti tue di mente e di cuore - tante e così squisite - quelle dello sposo, suscitano intorno a voi un coro di simpatia, arra sicura, che il vostro destino sarà tale come è desiderato da tutte le persone che vi amano.

Sii felice, Rina *mia, ecco il voto che io faccio.*

La tua felicità sarà conforto a noi tutti e lenirà il dispiacere che proveremo per il vuoto grandissimo che lascierà la tua partenza.

*Seguendo una bella consuetudine del nostro Friuli, mercè la cortesia del chiariss.*mo *mons. Ernesto Degani, sono in grado di pubblicare due interessantissime lettere, ancora inedite, di Antonio Zanon, che si trovano nell'Archivio Capitolare di Udine. La loro pubblicazione si presenta opportuna, sia perchè trattano ed illustrano la Carnia, terra donde ebbe origine la nostra famiglia, sia perchè scritte dallo Zanon ch'ebbe dolcissimi vincoli d'affetto con la patria del tuo sposo.* (1)

Udine, 30 aprile 1898.

Tuo fratello

PIETRO

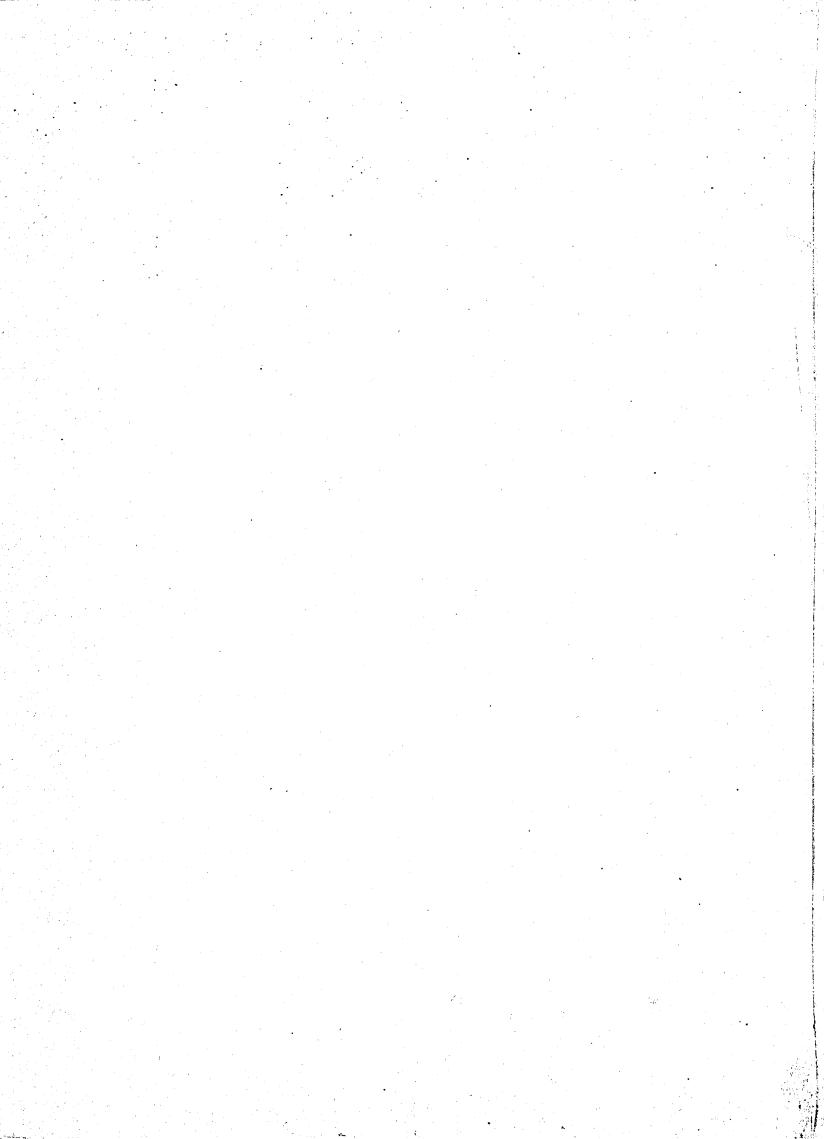
(1) *Antonio Zanon diede la figlia Angela in isposa a Lorenzo Bettoni di Portogruaro, cittadino onorario di Concordia: dalla figlia dello Zanon nacque Nicolò Bettoni il famoso tipografo del periodo Napoleonico.*

DUE LETTERE INEDITE

DI

ANTONIO ZANON

A

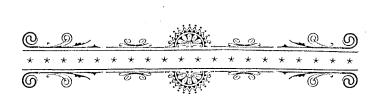
Mons. GIUSEPPE BINI

NOTA ILLUSTRATIVA

Lungo tutto il secolo XVIII.° una legione di uomini insigni illustrava il nostro Friuli e preparava gli elementi alla vita scientifica del nostro.

Chi ricorda i nomi del Bini, del De Rubeis, del Liruti, dello Zanon, del Montegnacco, dell' Asquini, del Beretta, del Bertoli, del Fistulario, del Farlatti, del Florio, del Trento, del Guerra, dell'Ongaro, del Renaldis, dello Stellini e di altri ancora, può abbracciare col pensiero tutto il movimento scientifico di quel fortunato periodo per la Patria.

Oltre i lavori che quegli illustri pubblicarono per le stampe, una corrente incessante e feconda avevano essi fra di loro aperta, nella corrispondenza epistolare, dalla quale si potrebbe meglio e con maggiore precisione conoscere e la vastità della loro erudizione e la finezza del loro ingegno.

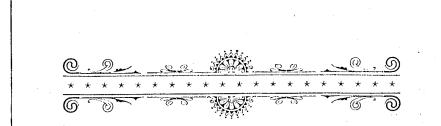
Fra quelle menti elette, primeggiava nelle scienze economiche ANTONIO ZANON Udinese (1696-1770) ch' ebbe il merito di promuovere nel Friuli l' arte della seta e della vinicoltura, d' instituire un' Accademia in Udine, d' indurre il governo Veneto alla istituzione di una cattedra d' agricoltura pratica in Padova, che potè conseguire ambite onorificenze ed essere dal Baretti e da altri autori, vecchi e recenti, annoverato fra i migliori e più insigni economisti Italiani.

Zanon stava apparecchiando la pubblicazione della sua opera di maggior mole, edita poi in Venezia nel 1767 coi tipi del Fenzo; « *Dell' agricoltura, delle arti e del commercio in quanto unite contribuiscono alla felicità degli Stati* », e per essa più volte ricorse all' erudizione del suo amico mons. Bini, valente quanto modesto scienziato. Fra le tante lettere che in quel tempo vennero scambiandosi i due eruditi, abbiamo scelto le due seguenti, come le più opportune alla circostanza.

Ill.^{mo} Sig. Sig. P.^{ron} Coll.^{mo}

La gentilezza con cui V. S. Ill.^{ma} ha sempre favorita la mia forse importuna curiosità mi da corraggio a farle nuove ricerche. Le è già noto come prima del secolo decimo quarto non s' usarono que' camini che oggi sono fatti comuni a tutta l' Europa e preservano da que distruttori incendi che frequentemente nascevano quando le case erano in maggior parte fatte di legno e coperte di paglia, s' usarono però in Friuli le stuffe, introdotte forse dalla prossimità della Germania, che non ho sin ora ritrovate nel resto dell' Italia, se non quelle degli antichi Romani che furono inventate al tempo in cui visse Seneca e descritte da Mons. Daniele Barbaro e dal Palladio. Lei pure avrà osservati quanti atti notarili s' attrovano scritti nelle stuffe, vado però ricercando in qual tempo s' introducessero tra noi li camini e quando sii cessato l' uso delle stuffe se si potesse avere qualche documento.

Un altra cosa desidero sapere, se in quelle situazioni in cui già furono le miniere d'argento nelle vicinanze di Moggio, delle quali Ella mi ha favorito un documento, vi restino traccie di questi lavori. Nessuno meglio di Lei può avere le più esatte notizie. Con tale occasione La prego di far osservare se in que' monti o anco nel piano s'attrovino agrifogli ovver aquifogli, che è quella pianta che ha le foglie spinose che s'assomigliano a quelle del lauro, o sij alloro. Nell'inserto viglietto che potrà lacerare, vedrà quello si ricerca. Ella comprenderà già di che si tratta e quanto deve essere sincera l'informazione, che tale confido averla da Lei e ne farò il più cauto uso. Nella ventura settimana io sarò in Udine, dove attendo li di Lei favori, in tanto con tutto l'ossequio Le bacio le mani

Venezia primo Luglio 1767

Di V. S. Ill.ma
Umil.mo Dev.mo Oss. Servo
ANTONIO ZANON.

Ill.mo Sig. Sig. P.no Col.mo

Ritrovo finalmente un poco di tempo, onde riverire V. S. Ill.ma, ma prima di tutto mi dò il piacere di avanzarle la grata nuova che il nostro Mons.re Montegnacco arrivò in Napoli la sera de 13 cad.te da dove dopo trattenuto due o tre giorni, partiva per Livorno, ed essendo la Navigazione che gli restava senza pericolo alcuno, lo considero di già a quest'ora in Toscana, e colà si tratteṅirà qualche tempo, e perciò dubito molto, che io non avrò il piacere di riverirlo qui di passaggio, nè Lei quest' Autuno in Gemona.

Ringrazio V. S. Ill.ma nuovamente della diligentissima Numerica de' Nati e Morti, non meno che delle altre bellissime notizie mi accenna.

Nel ricercare che feci le traccie dell'antico Commercio d'Aquileia, non mi sono ingerito nelle tante contese indecise, sopra la situazione e denominazione degli antichi luoghi; io li lascio quali li ritrovo, ne vado se

non se per la strada de Carri, e guardo sempre questa per non errare nelle mie congetture; ho ritrovato in questa strada Zui, e nulla dilungandomi dal mio argomento, nè dalla mia strada, sono entrato nell'opinione di Bernardo Giustiniano che questo sia Giulio Carnico, se insorge poi alcuno di Cividale a contradirmi, che quello non sia la Colonia fondata da Giulio Cesare, gli rispondo che vada a contrastarla cogli abitanti di Freius, che pretendono essi pure derivare altresì questo da Forum Julij. Quella Norcia la ritrovo collocata in varie situazioni da Geografi, e questa stessa varietà d' opinioni potrebbero da Goriziani essere interpretate a loro favore. Se io avessi da far ristampare le mie lettere, oppure da far delle Appendici, quanto bene mi servirebbero le belle notizie ch'Ella mi da delle anticaglie ritrovate all'Ospitaletto! Non ho difficoltà alcuna a credere, che anco Gemona, dopo Giulio Carnico, fosse una di quelle Città che li Francesi chiamano *Villes d' entrepot.*

Queste (dice Savarij) sono delle Città nelle quali arrivano delle Mercanzie per esservi scaricate, ma non per esservi vendute e da dove esse passano ne' luoghi del loro destino, caricandole sopra altre Vetture per terra, ovvero per acqua.

Tale per mia opinione fu anticamente Giulio Carnico ne' tempi del commercio d'Aquileja, a cui successe Gemona e continua ad esserlo ancora, benchè a giorni nostri sia quasi annichilito questo suo Commercio; ne

ho difficoltà a credere, che come tale avesse e Collegi di Mercanti e divinità particolari, come avevano Roma, Aquileja e molte altre Città municipali. Molto volentieri vedrò meglio rischiarate queste notizie dal Chiarissimo signor Liruti; V. S. Ill.ma ch' è pieno di umanità e gentilezza, vorrà bene compatire tutti gli errori e sbagli, che io potessi prendere in materie nelle quali io non v' entro che incidentemente.

Tutti gli antichi, che scrissero di cotesti Paesi montani parlano di Miniere, ed io non dubito vi sieno ancora e d' oro, e di argento, e forse anco di altri minerali, ma l' intrapresa di nuovamente rintracciarle sarebbe Principesca.

Quanto alla parola di Desmans, o Decumani, essendo cosa che nulla dà, o toglie a nessuno, ho voluto crederla nel senso più vantaggioso, onde far piacere anco a qualche amico, che è di quella tribù.

Sin qui ho avuto tempo di scrivere, ma occupato da altri affari, risponderò con più di comodo al restante delle sue eruditissime e compitissime Lettere, mentre intanto pregandola onorarmi delli di Lei comandi, con tutto l' ossequio le bacio le S. M.

Venezia a 28 7mbre 1765

Di V. S. Ill.ma
Umil.mo Devot.mo Obb.mo Servo

Antonio Zanon.